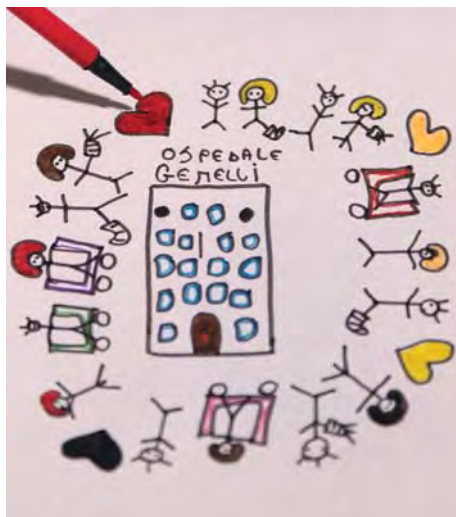




Disabilità pediatrica: al via la raccolta fondi per il Centro

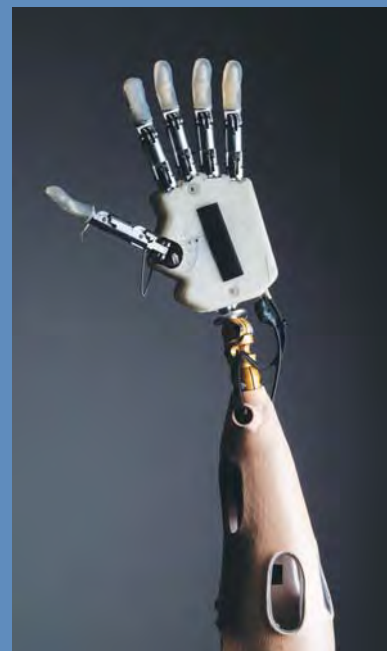
Sono tanti i bambini con patologie complesse e disabilità in cura presso il Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Per assistere al meglio questi piccoli degenti dentro e fuori l'ospedale il Gemelli ha progettato un Centro di Riferimento Nazionale per la Disabilità Pediatrica, dove all'assistenza medica multidisciplinare e alla ricerca clinica sarà affiancato uno specifico percorso sociosanitario. E proprio per realizzare questo Centro specialistico dal 25 marzo al 27 aprile prende il via una Campagna di raccolta fondi con il numero solidale 45587. Il valore della donazione è di 2 euro per ciascun Sms inviato da cellulari Wind Tre, Tim, Vodafone, PosteMobile, Iliad, Coop Voce, Tiscali. Sarà invece di 5 euro per le chiamate da rete fissa Twt, Convergenze, PosteMobile e di 5 e 10 euro da rete fissa Tim, Vodafone, Wind Tre, Fastweb e Tiscali.



ALLE PAGINE 2 - 3

MANO BIONICA: IL PRIMATO ITALIANO NELLA ROBOTICA DEGLI ARTI SUPERIORI

L'Italia, con la pubblicazione di due studi sull'ultimo numero di Science Robotics, conferma la propria tradizione di pioniere e di primato nello studio e nell'applicazione clinica per restituire piena autonomia alle persone che hanno subito l'amputazione di una mano o di un braccio. Il primo studio è frutto del lavoro di un gruppo di scienziati coordinati dal professor Silvestro Micera, docente di Bioingegneria presso l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna e presso l'Ecole Polytechnique Federale di Losanna, e dal professor Paolo Maria Rossini, direttore dell'Area di Neuroscienze della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - Università Cattolica sede di Roma. La seconda pubblicazione riguarda invece il lavoro condotto da ricercatori dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e del Centro Protesi Inail di Vigorso di Budrio (BO).



A PAGINA 5

CUORE ARTIFICIALE "WIRELESS": UNA PRIMA MONDIALE A MARCHIO GEMELLI GRAZIE AL PROFESSOR MASSETTI

L'expertise di un ricercatore e medico della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e dell'Università Cattolica è stata in prima linea in una sperimentazione clinica unica al mondo che ha visto protagonisti due pazienti in Kazakistan ai quali è stato impiantato un cuore artificiale parziale (VAD) che si ricarica in modo "wireless" (senza fili). A questo progresso ha contribuito infatti il professor Massimo Massetti, Ordinario di Cardiocirurgia all'Università Cattolica e direttore dell'Area Cardiovascolare della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, insieme ai colleghi professor Yury Pya di Astana in Kazakistan e professor Ivan Netuka di Praga.

A PAGINA 9

IL 5XMILLE A FAVORE DEL POLICLINICO GEMELLI PER SOSTENERE LA RICERCA DI CURE SEMPRE PIÙ INNOVATIVE



Anche quest'anno prende avvio la campagna 5 per mille per la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, che ha al centro la forza della ricerca e della cura che emerge attraverso le storie delle persone. Storie vissute che raccontano l'impegno quotidiano che ogni giorno l'ospedale svolge nei propri laboratori e reparti, per trovare terapie sempre più efficaci. Le migliori possibili, per tutti. I fondi raccolti andranno a sostenere la ricerca di cure più accessibili e sempre più innovative. Contribuiranno inoltre a dotare il Policlinico Gemelli di apparecchiature e tecnologie ancora più moderne, precise ed efficienti.

A PAGINA 15

Sms solidale: al via la campagna raccolta fondi



Sono tanti i bambini con patologie complesse e disabilità in cura presso il Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Bambini che si trovano ad affrontare fin dai primi anni di vita la malattia con lunghe degenze, controlli e percorsi di riabilitazione. Per loro è necessaria l'attivazione di più specialisti, soprattutto nei casi in cui le funzioni vitali dipendano da supporti esterni invasivi o in quelli in cui essi necessitino di un intervento assistenziale coordinato intensivo.

Per assistere al meglio questi bambini e adolescenti dentro e fuori l'ospedale, il Gemelli ha progettato un Centro di Riferimento Nazionale per la Disabilità Pediatrica, dove all'assistenza medica multidisciplinare e alla ricerca clinica sarà affiancato uno specifico percorso sociosanitario.

Proprio per realizzare questo Centro specialistico dal 25 marzo al 27 aprile prende il via una Campagna di raccolta fondi con il numero solidale **45587**. Il valore della donazione è di 2 euro per ciascun Sms inviato da cellulari Wind Tre, Tim, Vodafone, PosteMobile, Iliad, Coop Voce, Tiscali.

Sarà invece di 5 euro per le chiamate da rete fissa Twt, Convergenze, PosteMobile e di 5 e 10 euro da rete fissa Tim, Vodafone, Wind Tre, Fastweb e Tiscali.

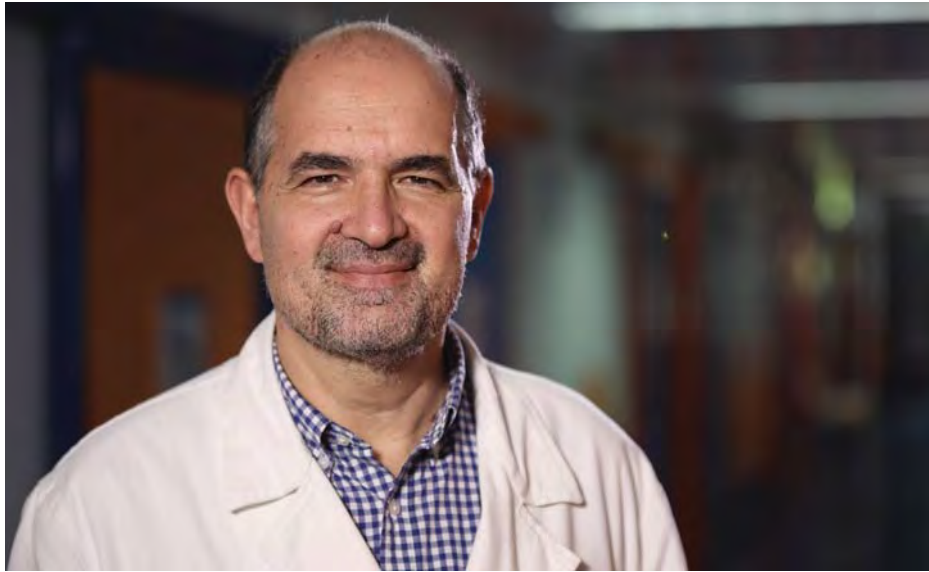
“La disabilità pediatrica – spiega il professor **Eugenio Maria Mercuri**, coordinatore del progetto, direttore dell'Istituto di Psichiatria e Psicologia e Ordinario in Neuropsichiatria Infantile all'Università Cattolica e direttore della Neuropsichiatria Infantile al Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS - è un insieme di patologie per lo più rare caratterizzate da un impatto sociale molto rilevante a causa della cronicità, del grado di compromissione funzionale e della ripetuta necessità di contatti con i servizi”.

Stiamo parlando di patologie differenti tra loro, ma legate da percorsi comuni che riguardano sia problematiche di tipo clinico (neurologiche, alimentari, gastroenterologiche, respiratorie, ortopediche) che di vita quotidiana (scuola, organizzazione del lavoro e della famiglia, codici di esenzione). “E proprio in questo senso allora il Centro di Riferimento Nazionale per la disabilità pediatrica – prosegue il professor Mercuri -

mira a realizzare un modello di gestione multidisciplinare per tutti i bambini con malattie complesse e disabilità, per garantire servizi diagnostici e riabilitativi, attuare un modello di relazione integrata ospedale-territorio, gestire in maniera integrata la transizione dalla disabilità pediatrica alla disabilità dell'adulto e sostenere le famiglie dalla diagnosi prenatale, alla nascita e oltre”.

Al centro della cura non ci sarà dunque solo il bambino, ma l'intero nucleo familiare che deve sostenere il carico assistenziale ed emotivo della gestione quotidiana del proprio figlio. “Per noi il Policlinico Gemelli è un punto di riferimento importante” sottolinea a questo proposito **Stefano**, papà della piccola **Elena** che oggi ha quattro anni e convive con una rara forma di encefalopatia epilettica, dovuta alla mutazione del gene GNAO1. “Il percorso diagnostico di Elena – racconta Stefano - è iniziato proprio qui ed è qui che abbiamo trascorso il suo primo anno di vita a causa delle numerose crisi, sotto la supervisione della Prof.ssa **Domenica Bat-**

a favore del Centro per la disabilità pediatrica



Il Professor Eugenio Maria Mercuri, direttore dell'Istituto di Psichiatria e Psicologia e Ordinario in Neuropsichiatria Infantile all'Università Cattolica e direttore della Neuropsichiatria Infantile al Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, coordinatore del progetto per la realizzazione del nuovo Centro di Riferimento Nazionale per la Disabilità Pediatrica

DA PAGINA 2

taglia, neuropsichiatra specializzata in epilessie, che è riuscita a trovare il giusto dosaggio di farmaci e a controllare le crisi. La patologia da cui è affetta Elena comporta encefalopatia

epilettica, disturbi del movimento e ritardo cognitivo ed è per questo che nostra figlia segue lunghi percorsi riabilitativi che, giorno dopo giorno, le permettono di effettuare grandi conquiste come, ad esempio, spingere i tasti di una pianola per suonare. Avere un Centro

di Riferimento per la disabilità pediatrica per noi è essenziale e - conclude Stefano - crediamo molto in questo progetto insieme a tante altre famiglie perché possiamo davvero fare la differenza: insieme!"

Tra l'altro, obiettivo del nuovo Centro di assistenza sarà anche quello di implementare le azioni di formazione e informazione sulle diverse patologie, promuovere la ricerca clinica nel campo delle malattie che si manifestano in età pediatrica in modo da ottimizzare l'attività clinica tramite l'impiego di una infrastruttura che consenta di utilizzare i dati raccolti abitualmente per uso di ricerca e implementare gli aspetti socio-sanitari che riguardano il bambino e, come già sottolineato, anche l'intero nucleo familiare.

DONA AL 45587

DAL 25 MARZO AL 27 APRILE

Sono tanti i bambini con patologie complesse e disabilità in cura al Policlinico Gemelli: sostieni la creazione del Centro Specialistico Pediatrico per continuare a fare la differenza. **Per loro.**

Al Centro, la nostra forza.

Gemelli 
Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore





2€ SMS da cellulare

5€ Chiamata da rete fissa

5 o 10€ Chiamata da rete fissa

WIND | TIM |  | postemobile | iliad |  | TISCALI

 |  | postemobile

TIM |  | WIND |  | TISCALI

Giornata del malato: un itinerario spirituale che ha coinvolto malati, studenti e operatori

Un itinerario spirituale e culturale, promosso dal Centro Pastorale dell'Università Cattolica e dalla Cappellania ospedaliera, che nel corso dei giorni ha riunito i malati, le famiglie, i visitatori e tutta la comunità di medici, personale e studenti attorno ai temi della vita e della persona malata: questa l'iniziativa che ha avuto inizio domenica 3 febbraio, 42ma Giornata Nazionale per la vita, con l'incontro "L'abbraccio alla vita fragile genera futuro - Testimonianze sulla vita nascente e sull'anzianità", nella Hall della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, e si è conclusa lunedì 11 febbraio, 27esima Giornata Mondiale del malato. Fitto il programma di iniziative e appuntamenti che nel corso dei giorni dedicati alla manifestazione hanno contribuito a rendere sentito e partecipato l'itinerario spirituale e culturale.

Innanzitutto, a conclusione della prima giornata, nella Hall del Policlinico, si è tenuta la Celebrazione Eucaristica, presieduta da **S. E. Mons. Paolo Ricciardi**, Vescovo Ausiliare Delegato per la Pastorale Sanitaria della Diocesi di Roma. Martedì 5 febbraio poi presso la sala Medicinema è stato organizzato un Cineforum con la proiezione del film "Passione di Bernadette". Mercoledì 6 febbraio invece presso la Cappella "San Giuseppe Moscati", protagoniste sono state le Associazioni di volontariato che operano all'interno dei reparti dell'ospedale, che hanno animato un incontro di preghiera e di riflessione. E ancora, sabato 9 febbraio nella Cappella "San Giovanni Paolo II" è stata celebrata la Santa Messa con il rito dell'Unzione degli Infermi e domenica 10 febbraio la comunità universitaria e ospedaliera ha partecipato alla Celebrazione Diocesana del malato, presso il Santuario del Divino Amore a Roma.

Come già accennato, l'itinerario spirituale e di riflessione, è culminato nella giornata di lunedì 11 febbraio, con una tavola rotonda presso la Hall della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, dal titolo: "Memoria e gratuità nella storia del Policlinico". L'incontro, moderato da **Don Francesco Dell'Orco**, Assistente Pastorale dell'Università Cattolica, si è aperto con la lettura dell'atteso Messaggio del **Santo Padre** per la 27esima Giornata Mondiale del Malato da parte di **S. E. Mons. Claudio Giuliodori**, Assistente Ecclesiastico generale dell'Università Cattolica. "La cura dei malati - ha scritto tra l'altro Papa Francesco - ha bisogno di profes-



sionalità e tenerezza, di gesti gratuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è caro". A commento delle parole del Pontefice, lo stesso Mons. Giuliodori ha tenuto poi a sottolineare come l'Università Cattolica debba continuare a essere "un luogo dove nei gesti e nelle persone sia sempre riconoscibile la logica del dono, il senso di gratuità, ovvero prendersi cura gli uni degli altri".

La tavola rotonda è stata quindi arricchita dalle testimonianze del professor **Rodolfo Proietti**, già Ordinario di Anestesiologia e rianimazione all'Università Cattolica, del

professor **Walter Ricciardi**, Ordinario di Igiene all'Università Cattolica e Direttore del Dipartimento Scienze della donna, del bambino e di sanità pubblica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, di **Suor Chiara Del Ri**, superiora della comunità delle Suore di Maria Bambina, di **Arabella Miraglia**, Vice presidente dell'A.Vo.G (Associazione Volontari Gemelli) e di **Fra' Sandro Romano**, frate minore membro della Cappellania ospedaliera. La giornata si è poi conclusa nella stessa Hall del Policlinico con la Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Claudio Giuliodori.

Mano bionica: il futuro della robotica per gli arti superiori passa dalle università italiane



L'Italia, con la pubblicazione di due studi sull'ultimo numero di *Science Robotics*, conferma la propria tradizione di pioniere e di primato nello studio e nell'applicazione clinica per restituire piena autonomia alle persone che hanno subito l'amputazione di una mano o di un braccio. Una storia lunga dieci anni che ha conosciuto importanti riconoscimenti da parte della comunità scientifica internazionale e che oggi si sta avvicinando a ridare finalmente un arto superiore a tutte le persone che hanno subito una amputazione. Le due ricerche sono state presentate nelle settimane scorse presso l'Accademia dei Lincei a Roma, alla presenza del ministro della Salute **Giulia Grillo** che ha dichiarato: "Sono orgogliosa dei risultati sulla mano bionica. Questo conferma il ruolo centrale dell'Italia in campo scientifico. La nuova mano bionica è una delle più grandi conquiste della nostra scienza. E non solo perché c'è

stata una collaborazione tra Università e Centri di ricerca, ma anche perché i pazienti sono parte integrante della squadra". Nella stessa occasione è intervenuto **Giovanni Raimondi**, Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, che ha sottolineato il "fondamentale valore dell'innovazione tecnologica e della ricerca clinica al servizio dei malati, che è la missione di un IRCCS quale è il Policlinico Gemelli".

Il primo studio è frutto infatti del lavoro di ricerca di un gruppo di scienziati coordinati dal professor **Silvestro Micera**, docente di Bioingegneria presso l'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna e presso l'Ecole Polytechnique Federale di Losanna, e dal professor **Paolo Maria Rossini**, direttore proprio dell'Area di Neuroscienze della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - Università Cattolica sede di Roma. È stato fonda-

mentale inoltre il contributo di altri prestigiosi centri di ricerca europei come le Università di Cagliari, Montpellier e Friburgo (Germania), l'IRCCS S. Raffaele - Pisana ed i successivi finanziamenti della Commissione europea, del Centro di Competenza svizzero in Robotica (NCCR Robotics), della Fondazione Bertarelli oltre che di una ricerca finalizzata del ministero della Salute. La sperimentazione condotta ha permesso, nello specifico, di ottenere delle protesi nelle quali il normale flusso di informazioni che giungono dall'esterno viene ripristinato tramite impulsi elettrici inviati da elettrodi inseriti direttamente nei nervi dell'arto superiore amputato: questi impulsi sono tradotti in sensazioni di natura tattile e/o propriocettiva. "Questo importante risultato - ha spiegato il professor Paolo Maria Rossini - segue di poco il nostro recente studio pubblicato su *Annals of Neurology* dove abbiamo dimostrato nei pazienti coinvolti che è possibile utilizzare a lungo termine (molti mesi) questo tipo di tecnologia esplorandone anche la valenza clinica. Inoltre, nei pazienti con dolore da 'arto fantasma' (dolore percepito nella mano amputata) la mano robotica sensorizzata ha determinato un sensibile miglioramento della sintomatologia".

La seconda pubblicazione riguarda invece il lavoro condotto da bioingegneri, ingegneri, medici e tecnici dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e del Centro Protesi Inail di Vigorso di Budrio (BO). La sperimentazione, attuata da un team guidato da **Loredana Zollo**, professore associato di Bioingegneria e appunto responsabile ingegneristica del progetto, ha permesso a una giovane donna con amputazione di mano di sentire la forza applicata e la perdita di contatto con l'oggetto afferrato e di usare contrazioni volontarie dei muscoli per regolare la forza di presa della mano bionica su un oggetto, evitandone così lo scivolamento. Usando questa nuova strategia di controllo neurale, la paziente è riuscita a portare a compimento con successo molti compiti complessi, tra cui afferrare e manipolare oggetti scivolosi, che richiedono una elevata destrezza, come ad esempio una bottiglia d'acqua.

Entrambi gli studi aprono alla realizzazione di arti bionici in grado di dare al paziente informazioni che giungono dal mondo esterno e contemporaneamente di reagire in risposta agli stimoli ricevuti (protesi bidirezionali), e in grado di trasmettere sensazioni più ricche e comparabili a quelle percepite da un arto in carne ed ossa.

Sicurezza sul lavoro e tutela della salute: qualità del Gemelli attestata a livello internazionale

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha ottenuto lo scorso febbraio la certificazione internazionale sulla salute e sicurezza sul lavoro. La certificazione denominata BS OHSAS 18001:2007 attesta l'impegno volontario e concreto da parte della Fondazione di adottare un sistema che permetta di controllare e gestire tutte le attività svolte, al fine di minimizzare i rischi relativi alla salute e sicurezza dei lavoratori contribuendo alla diminuzione degli infortuni, oltre al rispetto della normativa vigente in materia.

Il Policlinico Gemelli ha infatti implementato nel corso del 2018 un Sistema di Gestione della Sicurezza e Salute sul Luogo di Lavoro (SGSL) in conformità alla norma BS OHSAS 18001, avviando l'iter di certificazione, secondo le prescrizioni del Regolamento Tecnico ACCREDIA RT-12, con l'Organismo di Certificazione DNV-GL, che si è concluso con il rilascio del certificato nel febbraio 2019 (Certificato n.: 281098-2018-AH-SO-ITA-ACCREDIA). La certificazione è valida per l'erogazione di servizi nell'ambito dell'assistenza sanitaria, della formazione, della ricerca scientifica e dell'innovazione in

campo biomedico e sanitario, sia clinico sia traslazionale. Un grande risultato, frutto di un lavoro interdisciplinare che ha coinvolto molteplici funzioni aziendali in una visione organica di condivisione e partecipazione.

La sicurezza sul lavoro e la tutela della salute dei dipendenti sono obiettivi importanti delle strategie aziendali della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS nonché parte di un processo di miglioramento continuo delle condizioni lavorative volto alla costante ricerca della migliore soluzione tecnica e organizzativa per eliminare o ridurre il rischio infortunistico.

Con il documento denominato "Politica per la salute e sicurezza sul lavoro" la Direzione Generale del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS ha disciplinato i principi e gli orientamenti applicativi da attuare in ogni ambito di attività e comprende:

- una valutazione dinamica e preventiva delle attività, che permetta di eliminare i rischi alla radice e, quando ciò non sia possibile, di controllarli secondo le migliori tecniche disponibili;
- il miglioramento continuo in ogni attività che comporti impatti sulla sicurezza;

- la crescita di conoscenza, competenza e consapevolezza di tutti i dipendenti attraverso formazione e addestramento mirati.

Un primo obiettivo raggiunto lungo il percorso per l'eccellenza che condurrà la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, attraverso successivi e periodici audit di verifica, a migliorare il proprio livello di attenzione ai temi della sicurezza e della salute dei lavoratori, dei pazienti, degli utenti e della grande popolazione studentesca che vive quotidianamente il grande presidio ospedaliero.



Messe della Quaresima: in diretta sugli schermi di TV2000 le celebrazioni eucaristiche del Policlinico

Per tutto il periodo della Quaresima, a partire dallo scorso mercoledì delle Ceneri 6 marzo e fino a mercoledì 17 aprile 2019, dal lunedì al venerdì alle ore 8.30 saranno trasmesse in diretta su TV2000 le Celebrazioni Eucaristiche dalla Cappella "San Giuseppe Moscati" della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, in collaborazione con il Centro Pastorale dell'Università Cattolica e la Cappellania del Gemelli.

Come è ormai tradizione infatti, in occasione dei tempi forti dell'anno liturgico, grazie alla collaborazione con l'emittente televisiva della Conferenza Episcopale Italiana, l'Università Cattolica e la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS vogliono offrire una testimonianza di preghiera e di vicinanza a tutti coloro che seguono da casa, dai reparti dell'ospedale o da altre strutture sanitarie.

"Trasmettere la Santa Messa da un luogo di cura, di ricerca e di formazione come il Policlinico Gemelli - ha commentato l'iniziativa S. E. Mons. **Claudio Giuliodori**, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica



ca del Sacro Cuore - significa condividere, soprattutto con i malati, la premura di Cristo e della Chiesa che, come il Buon Samaritano, si pongono a fianco di chi soffre. Da questo luogo dove si vive attimo per attimo il mistero pasquale vogliamo, attraverso la condivisione della celebrazione eucaristica, alimentare la speranza e la solidarietà. Ci auguriamo - ha aggiunto Mons. Giuliodori -

che possa crescere in tutti coloro che parteciperanno in sede e da casa, la consapevolezza che, come ci ha detto **Papa Francesco**, il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale".

Top Employer 2019: il Policlinico per il secondo anno consecutivo ottiene la certificazione



La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS si conferma anche quest'anno Top Employer Italia, certificazione che viene rilasciata alle organizzazioni che dimostrano, con dati oggettivi, di offrire eccellenti condizioni di lavoro connesse a strategie innovative. La certificazione, la cui cerimonia di ufficiale attribuzione ha avuto luogo lo scorso 7 febbraio, ha validità annuale e viene riconosciuta a seguito di un processo - che ha quindi corso ogni 12 mesi - tramite il quale vengono esaminate oltre 600 pratiche relative a 10 macro aree che riguardano i temi chiave della gestione delle risorse

umane.

Le imprese certificate Top Employer Italia in questa 11esima edizione sono state 102, tra queste, 41 hanno ottenuto la certificazione Top Employer Europe, riservata alle aziende che si sono certificate in almeno altri 4 Paesi europei, oltre all'Italia.

"La conferma per il secondo anno consecutivo del prestigioso riconoscimento è per tutta la comunità del Gemelli motivo di grande soddisfazione - afferma **Marco Elefanti**, Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - . La qualifica Top Employer Italia testimonia

come la Fondazione si stia consolidando quale modello di riferimento nazionale e internazionale, ove competenze assistenziali, ricerca scientifica e sensibilità umana sono un concreto impegno al servizio di tutti per cure eccellenti e accessibili".

"Tale riconoscimento - continua **Daniele Piacentini**, Direttore Risorse Umane della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - è l'attestazione pubblica della valorizzazione e dell'attenzione che da sempre il Gemelli ha per il personale che vi opera".

La certificazione è il coronamento di un percorso di sviluppo dei modelli di gestione del personale, dove tutta l'organizzazione è stimolata a investire nell'innovazione e nel miglioramento con massima attenzione al welfare aziendale che prevede benefit su misura, a politiche retributive basate sul merito, e più in generale al benessere dei propri 5.200 dipendenti. "La nostra convinzione - conclude Piacentini - è che per assicurare qualità nell'assistenza ai pazienti del Gemelli, è importante far crescere e motivare tutte le persone che collaborano con noi".

Beni e servizi sanitari: nasce il Consorzio per acquisti congiunti con il Gemelli capofila

Una sanità innovativa ed efficiente passa attraverso un progetto strategico di razionalizzazione dei costi e innalzamento della qualità delle prestazioni. A puntarci con decisione sono alcune tra le più importanti strutture sanitarie quali la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, GMC Università Cattolica SB (Hospice Villa Speranza), Fondazione Giovanni Paolo II, Fondazione Luigi Maria Monti (IDI) e Opera S. Maria della Pace che hanno dato vita al "Consorzio Acquisti beni e servizi sanitari (CABSS)".

Si tratta di un nuovo soggetto che si potrà occupare, per conto dei consorziati, dell'organizzazione e la gestione di acquisti di beni e servizi. La presenza di un interlocutore unico, in rappresentanza di strutture ospedaliere così importanti di ispirazione cattolica, permetterà di ottenere sconti e premi sulle quantità trattate grazie a una attività di contrattazione collettiva con i fornitori scelti. Tra le finalità operative del nuovo consorzio vi è anche l'indicazione delle migliori opportunità di acquisto anche per la

scelta della qualità dei prodotti impiegati e dei servizi fruiti nelle attività aziendali, promuovendo incontri tra fornitori di prodotti e servizi.

Il professor **Antonio Maria Leozappa**, Presidente del Consorzio e della Fondazione Luigi Maria Monti a cui fa capo l'Ospedale IDI, si è dichiarato particolarmente soddisfatto per questo primo segnale di "operatività" congiunta da parte di strutture della sanità cattolica che libera risorse per potenziare i servizi ai pazienti.

"È questa la strada - ha commentato il professor Leozappa - per coniugare l'approccio aziendalista con la centralità delle cure del paziente, su cui ha nuovamente richiamato l'attenzione il messaggio per la Giornata Mondiale del Malato del Santo Padre". "La nascita del consorzio - ha sottolineato il Direttore generale del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, professor **Marco Elefanti** - conferma il ruolo di guida che la sanità di ispirazione cattolica ha avuto e vuole continuare ad avere nell'ambito dell'organizzazione delle strutture sanitarie



capace di coniugare efficientamento e oculata gestione delle risorse disponibili sempre garantendo, anzi potenziando, la qualità delle cure offerte a tutti. Dai risparmi ottenuti - ha proseguito il professor Elefanti - si potranno inoltre ottenere risorse che permetteranno anche di sviluppare e innovare le proprie strutture nell'interesse dei pazienti che a noi si rivolgono. Fare squadra tra diversi importanti attori nella sanità è un segnale importante anche per tutte le altre istituzioni sanitarie cattoliche e laiche, regionali e nazionali. Tale unione - ha concluso il professor Elefanti - è una leva strategica per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità complessiva del sistema".

Metastasi fegato da tumore del colon: il futuro della cura nella personalizzazione delle terapie

La presenza di metastasi al fegato provenienti da un tumore del colon o del retto è una evenienza frequente. Infatti al momento della diagnosi di un tumore coloretale, sono già presenti metastasi al fegato in una percentuale che varia tra il 15 e il 25% dei pazienti, quadro che si definisce di "metastasi sincrone". Questa situazione rappresenta uno stato di malattia più avanzata e perciò con il rischio di avere dopo la terapia risultati meno buoni rispetto a quelli che si possono avere nei pazienti nei quali le metastasi compaiono dopo mesi o anni dalla comparsa del tumore iniziale. Nel corso degli ultimi anni ci sono stati progressi molto importanti nella cura di questi pazienti: miglioramenti delle tecniche chirurgiche, più accurate, più efficaci e sempre più spesso meno invasive; miglioramenti delle tecniche anestesiologiche, in grado di far tollerare sempre meglio interventi chirurgici lunghi e complessi; i notevoli progressi della chemioterapia, che con nuovi protocolli e l'aggiunta di farmaci biologici, è diventata molto più efficace e che permette sempre più spesso di operare pazienti con metastasi che inizialmente non erano operabili; la maggiore efficacia raggiunta da trattamenti come le varie tecniche di ablazione, la radioterapia stereotassica, la radioembolizzazione. Uno dei cambiamenti più importanti nel trattamento di questi pazienti è stata l'introduzione delle riunioni multidisciplinari, cioè di riunioni tra tutti gli specialisti competenti per decidere il trattamento migliore possibile in ogni paziente. A questo proposito ricerche recenti hanno dimostrato che la possibilità di guarigione di questi pazienti è molto più alta se le decisioni del trattamento, all'inizio della malattia e nelle varie fasi successive, viene presa insieme da tutti gli specialisti coinvolti piuttosto che decisa da un solo specialista. I pazienti con metastasi sincrone sono pazienti che pongono particolari problemi per la scelta della strategia terapeutica, perché su questi pazienti non si hanno ancora dei dati sicuri dalla ricerca, perché esistono varie possibilità di trattamento e perché le situazioni sono molto diverse da paziente a paziente. In queste situazioni le decisioni adottate nel corso di riunioni multidisciplinari, raggiungono il massimo dei risultati, perché le varie competenze vengono utilizzate e pianificate il meglio possibile e la strategia del trattamento è personalizzata il meglio possibile. Nel nostro Policlinico riunioni multidisciplinari su pazienti con metastasi da tumore del colon e del retto si

tengono ormai da molti anni e le strategie vengono sempre più personalizzate e adattate alla situazione del singolo paziente. Nella Unità di Chirurgia Epatobiliare diretta dal Prof. **Felice Giuliani** il numero dei pazienti operati per metastasi epatiche sincrone è andato crescendo nel tempo fino a superare nel 2018 il 60% di tutte le resezioni epatiche fatte per metastasi epatiche. Questo è stato reso possibile dalla crescente collaborazione tra chirurghi, oncologi medici, oncologi radioterapisti, radiologi diagnostici e interventisti, epatologi, nutrizionisti, che ha permesso di portare all'intervento un numero sempre maggiore di pazienti, con malattia sempre più avanzata. Di questo argomento, tra gli altri, si è parlato a Houston in Texas, dal 7 al 9 febbraio, presso l' MD Anderson Cancer Center, uno dei più importanti centri di oncologia del mondo, nel corso del prestigioso meeting internazionale dell'Eastern and Western Association for Liver Tumors (EWALT) associazione che raccoglie esperti provenienti dal mondo occidentale (Europa, Stati Uniti) e dal mondo orientale (Giappone, Corea, Cina) e mette a confronto le diverse esperienze e i diversi punti di vista, che si tiene ogni due anni in diversi Centri del mondo, organizzato quest'anno dal Prof **Jean Nicolas Vauthey** dell'Università del Texas. Il Prof Giuliani ha partecipato al meeting dell'EWALT di quest'anno portando alla discussione i risultati della esperienza del nostro Policlinico e quelli di uno studio originale da lui promosso sull'analisi di una vasta casistica internazionale di metastasi sincrone operate alla quale l'Unità di Chirurgia Epatobiliare del nostro Policlinico collabora da molti anni. In particolare l'oggetto della ricerca era quello della scelta del trattamento migliore nei pazienti con metastasi epatiche sincrone. La scelta della strategia dipende da molti fattori, cambia in ogni paziente e varia dalla possibilità di asportare con un solo intervento il tumore del colon-retto e le metastasi epatiche (intervento combinato colon e fegato), a quella di asportare prima il tumore in una delle due sedi interessate, colon-retto ("colon first") o fegato ("liver first"), e in un secondo intervento la malattia nella sede rimasta. I risultati più importanti sono stati i seguenti: 1) la chirurgia del fegato è diventata molto più sicura rispetto al passato grazie anche alla migliore selezione e preparazione all'intervento dei pazienti; su questo aspetto è stata riportata dal Prof. Giuliani l'esperienza dell'Unità di Chirurgia Epatobiliare del nostro



Il Prof. Felice Giuliani (a sinistra) con il Prof. Jean Nicolas Vauthey, Direttore dell'HPB Section, Dept of Surgical Oncology, The University of Texas MD Anderson Cancer Center di Houston

Policlinico con una mortalità inferiore all'1%, tra le più basse riportate in letteratura; 2) eseguire prima la resezione delle metastasi al fegato nei pazienti con malattia epatica più avanzata ("liver first"), sembra migliorare i risultati; in questo modo i pazienti che non potevano essere operati con la strategia tradizionale per la crescita delle metastasi del fegato, possono essere portati all'intervento con la possibilità di avere gli stessi risultati dei pazienti con malattia meno avanzata. La personalizzazione della strategia terapeutica di questi pazienti permette di aumentare il numero dei pazienti che possono essere curati.

Contatti

Unità Operativa Complessa di Chirurgia Epatobiliare - Reparto piano 10 ala P

Direttore: Prof. **Felice Giuliani**
Staff Medico: Prof. **Francesco Ardito**, Dr. **Gennaro Clemente**, Dr. **Marino Murazio**, Dr.ssa **Maria Vellone**, Dr. **Agostino Maria De Rose**, Dr.ssa **Caterina Mele**

Coordinatrice Infermieristica: Sig.ra **Daniela Pellegrino**

Informazioni: Segreteria di reparto Sig.ra **Stefania Foggia** 06.3015 6526 / Reparto 06.3015 4411

Email: chirurgiaepatobiliaregemelli@gmail.it

Cuore artificiale “wireless”: primi impianti al mondo con il chirurgo Massetti protagonista



L'expertise di un ricercatore e medico della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e dell'Università Cattolica è stata in prima linea in una sperimentazione clinica unica al mondo che ha visto protagonisti due pazienti in Kazakistan ai quali è stato impiantato un cuore artificiale parziale (VAD) che si ricarica in modo “wireless” (senza fili) attraverso una cintura indossabile, che invia la corrente al dispositivo dentro il torace del malato. I pazienti hanno 51 e 24 anni e soffrivano di una insufficienza cardiaca terminale. A questo progresso, senza precedenti al mondo per questo dispositivo, ha contribuito il professor **Massimo Massetti**, Ordinario di Cardiocirurgia all'Università Cattolica e direttore dell'Area Cardiovascolare della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, insieme ai colleghi professor **Yury Pya** di Astana in Kazakistan e professor **Ivan Netuka** di Praga.

Gli interventi sono stati eseguiti nell'ambito di un progetto scientifico denominato “FIVAD” che è stato condotto con un gruppo di ricercatori internazionali. Il progetto ha seguito tutte le tappe da quelle in vitro, poi la sperimentazione animale e solo alla fine e dopo aver dimostrato l'efficacia e la sicurezza, sono stati realizzati gli impianti nei pazienti. Gli interventi chirurgici sono stati realizzati in Kazakistan ad Astana in un centro di eccellenza per

la cura di queste malattie dove il professor Yuri Pya con la sua équipe rappresentano un punto di riferimento a livello mondiale.

“La tecnologia associa l'impianto di un dispositivo intratoracico di assistenza cardiocircolatoria meccanica detto VAD, già in uso da anni e nel nostro arsenale terapeutico - spiega il professor Massetti - e un sistema di trasmissione trans-toracica dell'energia elettrica.

Quest'ultima tecnologia denominata ‘Coplanar Energy Transfer’ (CET), è stata messa a punto di recente da una azienda israeliana (Leviticus Cardio) e consente di ricaricare il cuore nel giro di un paio d'ore in modo ‘wireless’ (senza fili), lasciando il paziente libero di muoversi”. Il paziente, infatti, ricarica il cuore artificiale indossando una cintura che invia corrente alla batteria interna del dispositivo. L'alimentazione wireless riduce il rischio di infezione, vero tallone di Achille nei sistemi alimentati via cavo, e permette una migliore qualità di vita nei pazienti impiantati con questo cuore artificiale.

Il sistema “FIVAD” è stato impiantato in due pazienti e i dettagli dell'intervento sono stati oggetto di una pubblicazione scientifica sulla prestigiosa rivista scientifica americana *Journal of Heart and Lung Transplantation*.

Il primo paziente, a poche settimane dall'intervento, è stato dimesso ed è ritorna-

to ad una vita normale con la possibilità di fare sport e anche di nuotare in piscina. I prossimi passi saranno quelli di continuare a verificare l'efficacia del sistema nei pazienti e di accrescere l'esperienza clinica con altri impianti che verranno realizzati anche in Italia, non appena saranno completate le certificazioni necessarie con la commercializzazione del dispositivo.

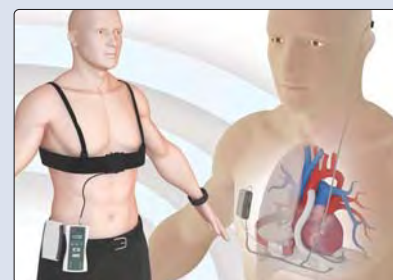
“La speranza - aggiunge il professor Massetti - è di arrivare a offrire presto ai nostri pazienti questa opportunità terapeutica che rappresenta un considerevole progresso nella cura dell'insufficienza cardiaca terminale refrattaria a ogni trattamento farmacologico.

I pazienti che sono in lista per trapianto cardiaco o coloro che ne sono esclusi per una qualsiasi causa - conclude il professor Massetti - potranno sperare in una vita pressoché normale senza il legame del cuore artificiale con le batterie esterne e con un rischio di infezioni significativamente ridotto.”

Cos'è il VAD

Il VAD utilizzato nel corso dell'intervento eseguito dal Prof. Massetti con l'équipe di Astana, è un Jarvik 2000 della statunitense Jarvik Heart. Si tratta di una microturbina in titanio che supporta la funzione del ventricolo sinistro pompando fino a 8,5 litri di sangue al minuto. Normalmente è alimentato da batterie esterne collegate al dispositivo da un cavo che passa o attraverso la parete addominale o da uno spinotto applicato nella zona dietro l'orecchio e da cui il cavo scende fino al cuore.

L'evoluzione tecnologica dei sistemi di ricarica delle batterie sta invece puntando a eliminare l'esigenza di un cavo per evitare infezioni e per non creare impacci al paziente.



Sport e traumi: le nuove tecniche di terapia per garantire la ripresa dell'attività lavorativa e sociale

In Italia circa 11,5 milioni di persone (stime ISS) praticano uno o più sport con continuità, mentre 5,5 milioni lo praticano saltuariamente per un totale di 17 milioni di soggetti coinvolti (29.8% della popolazione totale). Lo sport viene considerato come un rimedio curativo in molti soggetti, ma un'intensa attività fisica può generare anche delle problematiche: possiamo pertanto parlare anche di "effetti collaterali" dello sport. In ambito ortopedico questi effetti collaterali possono essere rappresentati da:

- 1) manifestazioni da sovraccarico. Lo sportivo, per la ripetitività del gesto atletico, sia in allenamento che in gara, sottopone a notevoli sollecitazioni le proprie strutture muscolari e articolari esponendosi al rischio di produrre nel tempo patologie da sovraccarico funzionale. Lo sportivo, soprattutto se inesperto o poco allenato, può anche eseguire il gesto atletico scorrettamente o in condizioni non ottimali creando i presupposti per danneggiare l'articolazione;
- 2) lesioni acute da sport. Esse riconoscono un momento meccanico preciso (cadute o colpi diretti) che produce lesioni immediate dolorose e che impone la sospensione dell'attività.

È importante la comprensione dei meccanismi di produzione delle lesioni perché il loro pronto riconoscimento consente l'adozione delle misure diagnostiche e terapeutiche più appropriate. Questa velocità di "azione" per lo sportivo riflette la necessità di ritornare in breve tempo all'attività fisica. Per il medico, la velocità nel formulare la corretta diagnosi è importante poiché può condizionare la direzione terapeutica e i risultati finali.

Pensiamo ad esempio alla rottura del legamento crociato anteriore. Si tratta di uno dei 4 legamenti più importanti del ginocchio ed ha la funzione di stabilizzarlo impedendo la traslazione anteriore della tibia rispetto al femore. Questo legamento, rispetto agli altri, non ha nessuna capacità di "guarigione" e quindi il ginocchio, privato del suo stabilizzatore, risulta predisposto a subire ulteriori traumi distorsivi/cedimenti sia durante l'attività sportiva sia durante le attività del quotidiano. Per questo motivo, nel soggetto attivo, è importante intervenire adeguatamente. Un trattamento ritardato fa aumentare del 20-30% il rischio di avere un danno cartilagineo e del 70% quello di avere una lesione del menisco. Il trattamento tempestivo, inoltre, consentirà di aumentare la probabilità di salvaguardare una struttura nobile come il menisco: la meniscectomia è eseguita solo nel 48% dei casi se la ricostruzione le-

gamentosa è praticata a breve tempo dal trauma. Del resto, oggi, l'ortopedico articolare ha come obiettivo il: "save the meniscus". Il menisco, infatti, è una struttura nobile che partecipa alla dissipazione dei carichi articolari, alla stabilizzazione del ginocchio e alla propriocezione. È evidente l'importanza di poter "riparare" questa struttura per salvaguardarne la funzione. Se ciò non è possibile a causa del tipo di lesione, si dovrà eseguire una meniscectomia selettiva cercando di conservare la maggior quantità di tessuto meniscale. Una delle conseguenze della meniscectomia nel lungo periodo può essere una deformazione dell'asse anatomico del ginocchio (in alcuni soggetti tale deformità è congenita) con degenerazione cartilaginea. La deformità si accentua con il carico e il peso corporeo e si può aggravare progressivamente causando dolore e limitazione funzionale. Oggi nel paziente giovane attivo, la procedura più idonea per correggere questa condizione è l'osteotomia: frattura parziale della tibia o del femore, stabilizzata con placca e viti, per ottenere una correzione dell'asse di carico.

Alternativa di nicchia da valutare quando sia stato asportato completamente il menisco è il trapianto meniscale. È particolarmente indicato in soggetti giovani e attivi con un danno cartilagineo non eccessivamente esteso. Il menisco da trapianto ("un ammortizzatore di ricambio") può essere proveniente da donatore (allograft) o da tessuto biocompatibile di sintesi che sarà poi "riabilitato" da tessuto biologico del paziente ricevente. In quest'ultimo caso bisogna valutare che la condizione del tessuto meniscale residuo sia adeguatamente resistente e stabile poiché rappresenta la base di "ancoraggio" della protesi meniscale biologica.

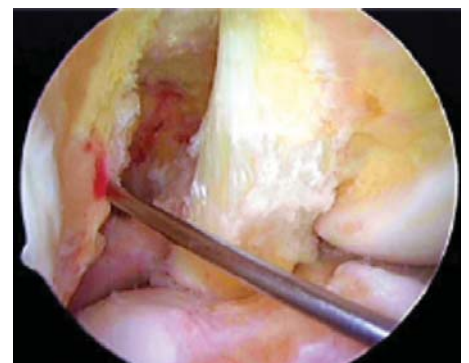
In definitiva, l'obiettivo della chirurgia articolare del ginocchio è di ripristinare l'equilibrio biomeccanico dell'articolazione consentendo una ripresa delle attività limitando l'evoluzione del danno degenerativo.



Esempio di lesione meniscale



Sutura di menisco



Rottura legamento crociato anteriore ginocchio



Ricostruzione legamento crociato anteriore ginocchio



Informazioni utili

Dr. **Ezio Adriani**: Responsabile Centro di Traumatologia dello Sport e Chirurgia del Ginocchio - Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS - Largo Agostino Gemelli, 8 00168 Roma - Tel: 06/88818881

Parkinson: fisioterapia e riabilitazione, la nuova frontiera per una migliore qualità della vita

La gestione di un paziente complesso quale il paziente affetto da Malattia di Parkinson, richiede la collaborazione di diverse figure professionali. Il percorso clinico non è solo assistenziale ma anche riabilitativo e comprende la valutazione fisioterapica ai fini della stesura di un piano di riabilitazione. Numerosi studi scientifici hanno accertato il beneficio della terapia farmacologica sui sintomi parkinsoniani evidenziando al contempo anche i suoi limiti. Al fine di superare le limitazioni motorie un ruolo progressivamente crescente è attualmente attribuito alla riabilitazione come evidenziato dai più recenti ed autorevoli studi scientifici soprattutto nelle fasi più avanzate di malattia quando si verificano anche le complicanze del trattamento farmacologico. La fisioterapia diventa quindi complementare e per migliorare la performance motoria. In particolare la riabilitazione promuove la correzione dei principali sintomi parkinsoniani quali rigidità, vizi

di posizione, limitazioni articolari, alterazioni posturali, il tutto attraverso l'adozione di strategie di movimento che migliorino l'equilibrio e la deambulazione. Nella malattia di Parkinson è anche compromessa la capacità di svolgere azioni sequenziali ripetitive con conseguente difficoltà nelle attività di manualità fine. La bradicinesia rende difficoltosi i passaggi posturali e l'instabilità posturale impedisce lo svolgimento delle attività della vita quotidiana. La riabilitazione fisioterapica viene dunque svolta al fine di ottenere la massima autonomia possibile in relazione alla gravità dei sintomi e la massima integrazione sociale, assicurando una qualità della vita il più possibile buona. La riabilitazione si configura come un processo di soluzione dei problemi e di educazione del paziente e della famiglia, rivolta al superamento dello stato di disabilità attraverso il potenziamento delle capacità residue. Nel prosieguo delle cure riabilitative è importante monitorare ed ade-

guare il programma d'intervento al progredire della patologia. I pazienti verranno così indirizzati a un percorso riabilitativo differenziato per età e stadio di malattia.

Contatti

Il Servizio di Fisioterapia "Degenza e Servizi di Riabilitazione" è in convenzione con il Ssn ed è aperto: dal Lun. al Ven. dalle ore 8:00 alle ore 14:00. Per informazioni: chiamare il numero 06-3015.5564 dalle ore 11 alle ore 13 o inviare una mail a:

segreteriariabilitazione@policlinicogemelli.it
Referenti: Dr. **Diego Ricciardi** - Fisioterapista; Prof. **Anna Rita Bentivoglio** - Neurologo; Dr. **Rita Lo Monaco** - Geriatra; Dr.ssa **Giuliana De Angelis** Coordinatrice Fisioterapisti

Settimana mondiale del glaucoma: al Policlinico Gemelli porte aperte alla cura e alla prevenzione



Migliaia di visite gratuite in tutta Italia per chi non è mai stato da un oculista per combattere il ladro silenzioso della vista. È questa la strategia messa in campo dall'Agenda Internazionale per la Prevenzione della cecità-IAPB Italia onlus, in collaborazione con la Società Oftalmologica Italiana (SOI) e la Società Italiana Glaucoma (SIGLA) presieduta dal prof. **Aldo Caporossi**, direttore dell'UOC di Oculistica della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS per promuovere la Settimana Mondiale del Glaucoma che - giunta all'11ª edizione - si è svolta dal 10 al 16 marzo. Anche la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha partecipato

all'iniziativa con un Open Day, venerdì 15 marzo, promossa dagli specialisti dell'Ambulatorio Glaucoma dell'UOC di Oculistica che hanno offerto, gratuitamente e senza prenotazione, uno screening completo a soggetti potenzialmente a rischio di glaucoma con misurazione della pressione oculare ed esame del nervo ottico.

Ricordiamo che il glaucoma è una malattia degenerativa che, in base alle ultime stime dell'OMS, colpisce 55 milioni di persone nel mondo ed è la prima causa di cecità irreversibile. Si calcola che in Italia circa un milione di persone ne siano affette, ma una persona su due ancora non lo sa. Basta una visita completa per diagnosticare una malattia oculare che spesso non dà sintomi nelle fasi iniziali, ma può danneggiare irreparabilmente il campo visivo facendolo restringere sino alla cecità. Purtroppo otto persone su dieci, seppure a rischio di glaucoma, non si sottopongono a visite oculistiche regolari.

"Il glaucoma è la prima causa di cecità nei paesi industrializzati ed è una malattia curabile con colliri, laser e più tipi di chirurgia - ha spiegato il prof. Aldo Caporossi, Presidente della SIGLA e Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Oculistica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS -. De-

ve però essere evidenziato e questo obiettivo lo si può raggiungere solo con una buona prevenzione: visite specialistiche serie ed esami approfonditi al momento giusto sono il meglio che possiamo fare".

L'ATTIVITÀ DELL'AMBULATORIO

L'Ambulatorio di Glaucoma e perimetria è attivo al Gemelli da circa 40 anni, sono circa 2.500 i pazienti che afferiscono al servizio provenienti soprattutto dalle province laziali e da alcune Regioni dell'Italia meridionale (Puglia, Campania, Basilicata), sottoposti a visite periodiche con intervalli temporali che vanno da un anno a tre mesi a seconda della gravità della patologia. Le visite ambulatoriali, realizzate con metodiche diagnostiche di appannaggio solo dei principali centri di eccellenza, si effettuano dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 14.00. Quanto al trattamento della patologia, il Servizio dispone di strumenti laser di ultima generazione (es. SLT) ed effettua prestazioni chirurgiche anche con gli stent più recenti al cui impianto attualmente il prof. Aldo Caporossi è primo ed unico certificato in Italia. I referenti dell'Ambulatorio di Glaucoma e perimetria sono i dirigenti medici **Andrea Giudiceandrea** e **Tommaso Salgarello** che è Segretario-Tesoriere SIGLA.

luci, motore, ...DONAZIONE!



Dona il sangue a chi ne ha bisogno presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS: riceverai un voucher per acquistare un biglietto del cinema a tariffa speciale € 5,50 **valido per tutto il 2019** presso tutte le sale del **Circuito Cinema di Roma***.

** Per tutti gli spettacoli dal lunedì al venerdì, ad eccezione dei festivi e degli eventi.*

La lista delle sale aderenti è consultabile presso il Centro Donatori - Servizio di Emotrasfusione del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS

Dove

Largo Agostino Gemelli 8, 00168 Roma
Centro Donatori - Servizio di Emotrasfusione
Piastra Polifunzionale



Quando

Lunedì - sabato:
ore 8:00 - 12:00
Giorni festivi:
ore 8:00 - 11:00

Contattaci

T +39 06 3015 7262
T +39 06 3051 757
donatoriolgiati@policlinicogemelli.it
www.policlinicogemelli.it

*Tutti i donatori di sangue possono
parcheggiare gratuitamente
al Parcheggio P5, di fronte
all'accesso esterno del Centro
Donatori.*

Donne e tumori eredo-familiari: nasce il nuovo Ambulatorio che fa informazione e prevenzione

Le donne portatrici di mutazioni genetiche, tra cui BRCA 1 e 2, hanno un maggior rischio di sviluppare un tumore, tra cui quello dell'ovaio, delle tube e del peritoneo (rischio complessivo nel corso della vita del 36-46% per le mutazioni BRCA 1 e del 10-27% per le mutazioni BRCA 2). Attualmente, non esistono metodiche di screening in grado di consentire una diagnosi precoce di questa neoplasia ginecologica, la cui prognosi rimane particolarmente severa. Le donne che presentano una instabilità genetica (presenza di alcuni geni più soggetti a mutazioni) denominata "instabilità dei microsattelliti" hanno un rischio di sviluppare un tumore dell'endometrio stimato del 10% circa, nel corso della loro vita.

Per questo motivo, nelle pazienti portatrici di tali mutazioni genetiche, è opportuno ridurre il rischio di insorgenza di neoplasia mediante una chirurgia profilattica (preveniva) di rimozione bilaterale delle ovaie (annessiectomia bilaterale) e/o dell'utero (isterectomia).

Al Policlinico Gemelli, presso il Dipartimento Scienze della Salute della Donna, del Bambino e di Sanità Pubblica, è stato da

poco aperto un Ambulatorio per la prevenzione dei tumori eredo-familiari, dedicato a tutte le donne che sono risultate positive ai test genetici BRCA 1 e 2, o ad altri geni che predispongono allo sviluppo di tumore ovarico o della mammella o dell'utero.

Durante la visita, le donne avranno la possibilità di ricevere informazioni sull'argomento e sulle possibilità preventive. Verrà quindi effettuato un counselling accurato che terrà conto dell'età, del desiderio di maternità quando non ancora completato, delle condizioni generali e naturalmente della volontà della donna. Inoltre, verranno discussi i benefici e i dettagli della procedura chirurgica, ma anche i risvolti, tra cui la menopausa iatrogena, con un'attenta valutazione della possibilità di iniziare una terapia ormonale sostitutiva in seguito all'intervento.

Fino ad oggi, nel nostro reparto, sono state già sottoposte a trattamento chirurgico profilattico circa 80 donne che presentavano la predisposizione genetica al carcinoma ovarico e/o dell'utero. Tuttavia, essendo sempre maggiore la consapevolezza della mutazione BRCA e dei suoi risvolti, si

è ritenuto necessario aprire anche presso il nostro Policlinico un ambulatorio dedicato alle donne che si trovano in questa situazione, per accompagnarle nella scelta terapeutica e nella successiva gestione della menopausa.

Informazioni utili

L'ambulatorio si trova al 7 piano Ala O del Policlinico.

Per potervi accedere è necessario prenotare al numero telefonico 06/30158290, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13, oppure via mail all'indirizzo: oncoginecologia@policlinicogemelli.it

I medici che vi operano sono:
 Prof.ssa **Anna Fagotti**,
 Dott.ssa **Claudia Marchetti**,
 Dott. **Salvatore Gueli Alletti**.

Sindrome X Fragile: al Gemelli sarà attivo un Day Hospital dedicato per diagnosi, cura e assistenza

Associazione Italiana
 Sindrome 'X-Fragile' 

Descritta per la prima volta nel 1943, la Sindrome X Fragile è una condizione genetica ereditaria che costituisce la principale causa di disabilità intellettiva di tipo ereditario e la seconda causa di disabilità intellettiva su base genetica dopo la sindrome di Down. Essa, però, viene a tutt'oggi considerata prevalentemente come una condizione pediatrica, ciò che comporta la quasi totale assenza di centri specializzati nell'assistenza alle persone adulte.

Grazie ora a una convenzione tra l'Associazione Italiana Sindrome X Fragile, nata nel 1993 e sin da allora sempre a fianco della ricerca, la Sezione Laziale della stessa e la Fondazione Policlinico Universitario Gemelli IRCCS di Roma, tale domanda inesausta potrà trovare una positiva risposta, tramite un Centro dedicato, vale a dire il Day Hospital

di Continuità Assistenziale del Centro di Medicina dell'Invecchiamento (CeMI) della stessa Fondazione del Gemelli, diretto da **Graziano Onder**.

Ma non solo: la struttura si occuperà infatti anche dei percorsi di diagnosi e cura rivolti ai familiari di persone con la Sindrome X Fragile, portatori della cosiddetta "premutazione", e quindi esposti a possibili patologie correlate alla Sindrome. L'azione del Day Hospital del Gemelli si baserà sostanzialmente su due principi fondamentali. Innanzitutto il coordinamento delle cure, con il prolungamento dell'intervento terapeutico-assistenziale nel tempo, ciò che renderà altresì indispensabile, in parallelo, l'identificazione di una struttura o di uno specialista con cui interfacciarsi sul territorio, permettendo un'assistenza integrata e i necessari interventi mirati. Inoltre, la multidisciplinarietà del trattamento, da attuare con il contributo di numerosi specialisti, ciò che è facilmente realizzabile, grazie alla ricchezza di figure professionali messe a disposizione dalla Fondazione del Gemelli.

Tutto ciò significa anche studio, ricerca e integrazione di conoscenze, ovvero il "lievito" ideale per individuare nuove strategie di cura, all'interno di un polo come quello del Gemelli, che già di per sé rappresenta un importante punto di ricerca nel panorama italiano e non solo.

Grande è la soddisfazione espressa da **Alessia Brunetti**, presidente dell'Associazione Italiana Sindrome X Fragile, che ha seguito personalmente il progetto, in collaborazione con la Sezione Laziale dell'Associazione stessa: "Questa collaborazione - ha dichiarato - permette di dare finalmente risposta alle esigenze di cura di adulti con Sindrome X Fragile, e di offrire questa risposta all'interno di un percorso dedicato, fecondo di nuove opportunità e capace di mettere insieme clinica e ricerca. Oltre alle persone con la Sindrome, inoltre, questo percorso sarà dedicato anche a quelle con premutazione dell'X Fragile, per rispondere alle loro particolari esigenze di cura, creando in questo senso la prima esperienza in Europa".

Per informazioni: info@xfragile.net.

Codice Lilla: per i disturbi dell'alimentazione al Gemelli un nuovo Percorso clinico dedicato

In occasione della Giornata Nazionale del Focchetto Lilla che si è celebrata lo scorso 15 marzo, la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS ha presentato il Percorso Clinico Assistenziale dedicato al paziente con Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione. Nell'occasione sono state offerte gratuitamente visite dietologiche, valutazioni endocrinologiche, consulenze ostetriche, colloqui psicologici per i pazienti e le loro famiglie e valutazioni psichiatriche. Si è trattato di una giornata ricca di avvenimenti e dibattiti sull'argomento anche con personaggi dello spettacolo e dello sport. La cucina, le diete, le mode alimentari, lo spettacolo, la tv, il cinema, la moda, il web, la scuola e lo sport sono stati gli argomenti dei quattro dibattiti svoltisi nella giornata, intervallati da performance musicali e condotti dalle giornaliste **Vira Carbone** e **Maria Grazia Tetti**. Hanno partecipato tra gli altri all'incontro lo chef **Oliver Glowig**, il primo ballerino del Teatro dell'Opera di Roma **Manuel Perruccini**, la campionessa olimpica medaglia d'oro di ginnastica ritmica **Elisa Blanchi**, il più volte campione del mondo di pugilato **Vincenzo Cantatore**, gli attori **Roberto Ciufoli** e **Giampaolo Morelli**, il conduttore radiofonico **Savino Zaba**, le pianiste **Elena Matteucci** e **Gaia Vazzoler**, il mezzosoprano **Silvia Pardini** e il sociologo **Paolo De Nardis**.

La Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS è la prima struttura in Italia ad adottare un Percorso Clinico Assistenziale in recepimento delle linee guida assistenziali emanate dagli esperti del ministero della Salute nel 2018. L'identificazione del paziente per l'accesso al percorso avviene già durante il primo momento di accoglienza. Al triage in Pronto Soccorso, infatti è prevista l'attribuzione del "Codice Lilla" che rappresenta il primo filtro ed intervento per rispondere sia all'estrema disomogeneità di cura e trattamento sull'intero territorio nazionale, sia alla complessità di tali disturbi. "La presa in carico della persona (nel 95% dei casi ragazza o donna), ma anche della sua famiglia - ha spiegato **Antonio Giulio de Belvis** ricercatore di Igiene e direttore dell'UOC Percorsi e Valutazione Outcome Clinici della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - deve avvenire secondo una "continuità di filiera", che parte dal medico curante, viene gestita da strutture di secondo livello come il Gemelli e, nel caso di interventi protratti nel tempo, continua nelle strutture territoriali di prossimità e residenzialità".

I pazienti che hanno disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, come anoressia o bulimia al Pronto Soccorso troveranno una



corsia preferenziale che li accoglierà in modo specifico fino alle aree di trattamento di queste patologie, molto complesse con un difficile e delicato approccio terapeutico. "L'obiettivo del percorso - ha sottolineato **Lucio Rinaldi**, ricercatore di Psichiatria e dirigente medico UOC di Psichiatria - è assicurare ai pazienti affetti da un Disturbo della Nutrizione e dell'Alimentazione uno specifico approccio fondato sull'esperienza clinica e la ricerca, trasformando la dimensione critica ed emergenziale in momento fondamentale di un processo trasformativo mediante il quale dalla malattia si giunge a forme del vivere sempre più adattative, lontane dai gravi rischi legati alla gestione nel corpo di un disagio psichico". "Il "Codice Lilla" - ha aggiunto **Silvia Della Casa**, ricercatore di Endocrinologia e Dirigente Medico UOC Endocrinologia e Diabetologia - diventa pertanto uno strumento di avvio

per una presa in carico multispecialistica complessa ed integrata: un intervento adeguato e precoce, entro il primo anno dall'esordio della malattia è in grado di migliorare la prognosi di guarigione che può raggiungere l'80% dei casi."

È solo il caso di ricordare che in Italia sono oltre 2 milioni le persone tra i 12 e i 25 anni che soffrono di Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione (DNA); e purtroppo la diagnosi spesso avviene tardivamente, anche dopo 6 - 7 anni dall'esordio, quando i sintomi fisici e psichici sono divenuti particolarmente evidenti. Complessivamente invece nel nostro Paese più di 3 milioni e mezzo di persone sono affette da Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione, con 8.500 nuovi casi all'anno. Le morti per Anoressia Nervosa, circa 3000 decessi all'anno, sono inoltre la principale causa di mortalità in assoluto tra le malattie psichiatriche.

Storie di vita e forza della ricerca: al via la nuova campagna 5x1000 per il Policlinico Gemelli IRCCS



Anche quest'anno la campagna 5 per mille dalla Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS ha al centro la forza della ricerca e della cura che emerge attraverso le storie delle persone. Storie vissute che raccontano l'impegno quotidiano che ogni giorno l'ospedale svolge nei propri laboratori e reparti, per ricercare cure sempre più efficaci. Le migliori possibili, per tutti. I fondi raccolti, anche grazie al tuo 5x1000, andranno a sostenere la ricerca di cure più accessibili e terapie sempre più innovative. Contribuiranno inoltre a dotare il Policlinico Gemelli di apparecchiature e tecnologie ancora più moderne, precise ed efficienti. Devolvere il 5x1000 alla Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS è davvero semplice: basta seguire le indicazioni nel riquadro riportato qui a fianco sulla destra. È consentita una sola scelta di destinazione, non ha nessun costo e non è alternativa a quella dell'8x1000.

Giordiana, con un sorriso alla scoperta del mondo e della vita

Giordiana è una giovane studentessa di 18 anni e convive con l'atrofia muscolare spinale, una patologia neuromuscolare per la quale la ricerca sta facendo grandi passi avanti.

Giordiana crede fortemente nella medicina a tal punto da desiderare di diventare psichiatra e mettersi al servizio degli altri, del loro benessere e della loro vita.

"L'atrofia muscolare spinale mi ha tolto la possibilità di poter svolgere molte azioni da sola come, ad esempio, camminare. Allo stesso tempo, però, mi ha dato tanto perché ha rafforzato la mia empatia verso gli altri. Cerco sempre di immedesimarmi nel percorso di vita di chi mi circonda, in cosa emoziona o preoccupa gli altri. È per questo che una volta presa la maturità al Liceo Linguistico vorrò iscrivermi alla Facoltà di Medicina e specializzarmi in Psichiatria per poter aiutare, in particolare, i giovani che soffrono di disturbi alimentari", racconta Giordiana.

L'atrofia muscolare spinale prende molto tempo a Giordiana per via dei controlli frequenti e dei percorsi di ri-

abilitazione, ma non ferma i suoi sogni e interessi. Attiva nel volontariato, interessata alle lingue straniere e appassionata di viaggi: esplora il mondo e la vita su una quattro ruote sostenuta dalla sua straordinaria forza e dall'amore della sua famiglia e dei suoi amici.

Giordiana vive pienamente il presente, progetta e costruisce il suo futuro con la consapevolezza di chi vuole cogliere ogni attimo della propria vita e lo fa con la fiducia nei progressi della medicina.

"Anche una patologia complessa come l'atrofia muscolare spinale non può essere un ostacolo alla realizzazione dei propri progetti e del proprio percorso di vita. Io immagino, creo e cerco di realizzare tutto ciò che mi è possibile con la tranquillità di chi sa di avere accanto degli specialisti straordinari che mi seguono ogni giorno e che ricercano con costanza una cura per la patologia con cui convivo. La ricerca è speranza per me e per tutte le migliaia di persone che come me convivono con l'atrofia muscolare spinale", afferma Giordiana.

La ricerca ci cura. Curiamoci della ricerca.

Destina il tuo **5x1000** al
Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS
e aiutaci a ricercare le cure migliori.

FIRMA NEL RIQUADRO "FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA" E AGGIUNGI IL CODICE FISCALE **13109681000**

5xMILLE
Gemelli

www.policlinicogemelli.it

QR code: inquadralo col cellulare

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrato con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito www.policlinicogemelli.it. Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRistruzioni>



Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS
Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: A. Giulio De Belvis, Luca Revelli, Giorgio Meneschincheri, Carla Alecci, Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori

Consulenza giornalistico-editoriale: Giuseppe Cordasco

Redazione tecnico-scientifica: Alessandro Barelli, Christian Barillaro, Ettore Capoluongo, Ivo Iavicoli, Roberto Iezzi, Gaetano Lanza, Marco Marchetti, Mario Rigante, Carlo Rota.

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore



5x Giorgiana

Giorgiana convive con l'**atrofia muscolare spinale**, una patologia neuromuscolare per la quale la ricerca sta facendo grandi progressi nell'individuare possibili terapie. Sostienici nella ricerca di nuove cure. **Per Giorgiana, per tutti.**

La ricerca ci cura. Curiamoci della ricerca.

Destina il tuo **5x1000** al
Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS
e aiutaci a ricercare le cure migliori.

FIRMA NEL RIQUADRO "FINANZIAMENTO DELLA
RICERCA SANITARIA" E AGGIUNGI IL CODICE FISCALE

13109681000

5xMILLE

Gemelli



www.policlinicogemelli.it